

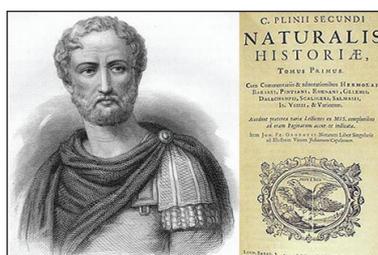
La pittura di genere e il genere nella pittura di Maurizio Sisti

Per molto tempo le donne sono state lasciate all'ombra della storia. Inizia così la presentazione di un bel saggio di autori francesi riguardante la storia delle donne dall'antichità all'età moderna (1). Il corposo testo in cinque volumi prende in considerazione molti aspetti della vita al femminile, da quello familiare, sociale, politico, filosofico, religioso, compreso quello artistico. Tuttavia, su quest'ultimo gli autori sembrano trascurare l'impegno delle donne nella pittura; solo in un passo dell'intera opera si soffermano in un confronto fra due artiste, Artemisia Gentileschi e Clara Peeters, una brava pittrice fiamminga del XVII secolo specializzata in nature morte.

Normalmente nelle arti pittoriche gli artisti di genere femminile, fatta qualche eccezione, sono poco conosciuti. Un motivo di tale esclusione potrebbe essere, come accade in altri campi, la tendenza nei vari periodi storici a mantenere nella marginalità le attività femminili non legate esclusivamente alla conduzione della vita familiare. Questo scritto, per il cui titolo ho scelto non a caso una disposizione a chiasmo, nasce con il proposito di aggiungere, nei limiti del possibile, un tassello a questa lacuna. È noto che nell'arte pittorica le donne hanno svolto un ruolo importante come attrici piuttosto che autrici. Le uniche notizie di pittrici dell'antica Grecia sono ricordate da Plinio il Vecchio (Como 23 d.C. – Stabia 79) nell'opera enciclopedica del 77 d.C. *Naturalis Historia* composta da 37 libri dedicata a Tito, in cui nel XXXV libro si citano Timarete, Aristarete, Iaia, Kalypso e Alkisthenes (2). Tuttavia sull'esistenza di queste due ultime vi sono dei dubbi; probabilmente il nome di Kalypso è da attribuire a un soggetto rappresentato in un'opera di Eirene, un'altra pittrice greca citata nell'opera di Plinio. Non siamo a conoscenza, purtroppo, se nel lungo periodo storico che va dall'ar-

te classica al Medioevo vi siano state delle pittrici, anche perché in quel periodo gli autori delle opere raramente venivano menzionati, mentre invece più conosciute erano le donne che si occupavano di ricami e illustrazioni di libri.

Tuttavia, da un'interessante ricerca sulle immagini della bottega degli artisti medievali (3, 4) riportate nel testo *De mulieribus claris* (Delle donne celebri) di Boccaccio del 1361 – 1362, che scrisse probabilmente ispirato dal *De viiris illustribus* di Francesco Petrarca, si fa luce su 106 biografie di donne celebri tra cui artiste del periodo classico, come alcune di quelle citate da Plinio, alcune figure immaginarie e altre pittrici del periodo medievale come Claricia, monaca tedesca che dipinse diversi codici nel XII secolo; Herrade di Landsberg, badessa e autrice dell'*Hortus deliciarum* del XII secolo; Guda, altra monaca tedesca del XII secolo; Hitda, badessa del XI secolo e la più famosa Ildegarda di Bingen, monaca benedettina del XII secolo. Nel Rinascimento, sebbene ancora alla "donna pittrice" non sia riconosciuta la meritata importanza, la situazione sembra migliorare. Storicamente l'artista Lavinia Fontana (Bologna, 24 agosto 1552 – Roma, 11 agosto 1614) viene considerata la prima pittrice anche se non fu l'antesignana, ma sicuramente la prima artista nell'Europa cattolica, che nel 1584 ricevette l'incarico di eseguire una pala d'altare (*Assunta di Ponte Santo*). Apprese l'arte fin da fanciulla presso la bottega del padre dove ebbe occasione di venire a contatto con artisti e accademie letterarie. In ragione di queste conoscenze e per il fatto che già alla fine degli anni Settanta era nota come apprezzata ritrattista ottenne importanti committenze, di cui il marito Giovan Paolo Zappi si fece garante (5). Sono del 1577 e del 1579 due autoritratti; nel primo è intenta a suonare una spinetta con dietro la fantesca che regge



Giovanni Boccaccio. 1362.
De mulieribus Claris



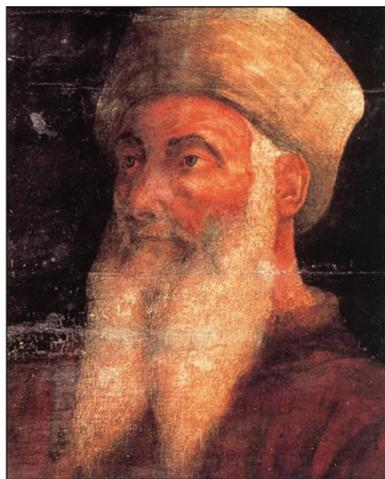
Lavinia Fontana. Autoritratto. 1577.
Accademia di S. Luca. Roma



Lavinia Fontana. Autoritratto. 1579.
Galleria degli Uffizi. Firenze



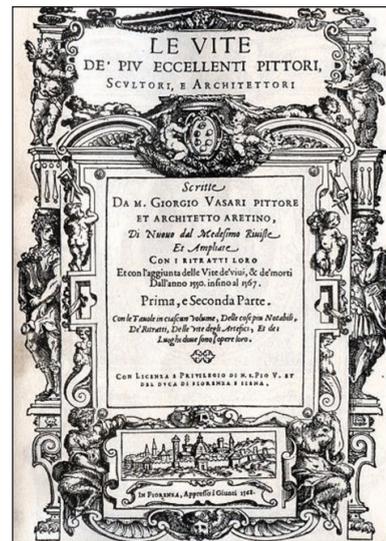
Paolo Uccello (Paolo di Dono, 1397, Firenze - 1475, Firenze), *Cinque Maestri del Rinascimento Fiorentino*. 1450 ca. Musée du Louvre, Paris



Paolo Uccello. Autoritratto (attribuzione). Particolare



Giorgio Vasari. Autoritratto. 1566 – 1568. Galleria Nazionale degli Uffizi. Firenze



uno spartito musicale, mentre nel secondo è di fronte a uno scrittoio; entrambe le opere sono firmate rispettivamente in alto e in basso a sinistra. Dello stesso periodo è Antonia di Paolo di Dono (Firenze, battesimo 13 ottobre 1456 – Firenze, 9 febbraio 1491), figlia secondogenita di Paolo di Dono (Paolo Uccello) (Prato-vecchio, 15 giugno 1397 – Firenze, 10 dicembre 1475), che lasciò la casa paterna nel 1469 divenendo suora carmelitana. Sebbene non vi sia concordanza di pareri, a lei e al figlio Antonio primogenito di Paolo Uccello, che accompagnò il padre nel periodo urbinato (1465 – 1469), alcuni critici hanno attribuito alcune opere (6). Un'altra pittrice consacrata alla fede, quando probabilmente nel 1538 all'età di 14 anni entrò nel convento domenicano di S. Caterina di Cafaggio a Firenze e successivamente ne diventò priora, fu Plautilla Nelli (Firenze, 29 gennaio 1524 – Firenze, maggio 1588) al secolo Polissena (Pulisenna) Margherita Nelli. Non è noto come suor Plautilla si avvicinò all'arte pittorica né il Vasari fornisce indicazioni in merito, affermando solo che non ebbe una formazione tradizionale come per gli uomini (7); quindi è improbabile che abbia potuto frequentare, essendo donna e pure religiosa, una bottega per apprendere l'arte. Eppure in quel periodo la maggior parte delle "Pittrici", come ad esempio nel caso già visto di Antonia di Paolo di Dono, erano figlie di artisti e tale condizione favoriva il loro affacciarsi al mondo dell'arte con la parziale frequentazione della bottega del padre. È noto inoltre che, proprio in alcuni conventi femminili, si iniziarono molte attività artistiche tra cui la pittura. Alcuni critici ritengono che Suor Plautilla possa essere considerata la prima donna pittrice della storia, di lei ci sono pervenute opere autonome (8). In questo scritto tre sono le opere di Suor Plautilla riportate cronologica-

mente, anche se alcune date non sono proprio certe: *Compianto su Pentecoste* (1555), *Cristo morto* (1560?) e *Ultima Cena* (1568?), un dipinto ad olio di grandi dimensioni (7 metri x 2 metri di altezza) con i personaggi ritratti a grandezza naturale, situato nel refettorio della chiesa di Santa Maria Novella a Firenze, che è forse l'unica rappresentazione de *L'Ultima Cena* del periodo rinascimentale da parte di un'artista donna. Sofonisba Anguissola (Cremona, 2 febbraio 1532 – Palermo, 16 novembre 1625), altra pittrice tra le esponenti della pittura rinascimentale italiana, iniziò la carriera grazie all'interessamento del padre, che spinse ad affrontare lo stesso percorso anche le quattro figlie, sorelle di Sofonisba, divenute anch'esse pittrici, ma con meno successo. La sua fama crebbe a tal punto che ebbe apprezzamenti anche da parte di Michelangelo e nel 1559 fu chiamata alla corte di Filippo II di Spagna, dove si recò l'anno seguente per realizzare opere, in particolare ritratti (9). Altra pittrice di quel periodo che per le sue doti venne chiamata presso le corti di mezza Europa, compresa quella di Filippo II re di Spagna, come era avvenuto per Sofonisba Anguissola, fu Maria Robusti detta la *Tintoretta* (Venezia, 1553? – Mantova, 1590?) in ragione del fatto che era figlia di Jacopo Robusti detto *Tintoretto* (Venezia, 1518/1519 – Venezia 31 maggio 1594), il quale fin da bambina la introdusse nella propria bottega. Nonostante Tintoretto abbia realizzato molti ritratti di soggetti femminili la critica ritiene molto difficile riconoscere in queste opere sua figlia. Inoltre ogni tentativo di riconoscere nelle opere la mano della figlia è rimasto incompiuto, tanto che la *Tintoretta* viene definita pittrice senza opere (10). In un arco temporale tra la fine del XVI e l'inizio del XVII secolo sono vissute altre pittrici quali: Fede Galizia (Milano, 1578? – Mila-



Plautilla Nelli. 1560? *Compianto sul Cristo morto*. Museo Nazionale di San Marco. Firenze



S. Plautilla. *Pentecoste*. 1555 ca. Chiesa di S. Domenico. Perugia



S. Plautilla. *Ultima Cena*. 1568? Refettorio del convento di S. Maria Novella. Firenze



Sofonisba Anguissola. Autoritratto. 1554. Kunsthistorischen Museum. Vienna



Sofonisba Anguissola. Ritratto della famiglia anguissola. 1557. Nivaagaards Malerisamling. Niva. Fredensborg



(Jacopo Robusti) Tintoretto. Autoritratto, 1546 – 1547. Philadelphia Museum of Art



Fede Galizia. Giuditta con la testa di Oloferne. 1596. Ringling Museum of Art. Sarasota. Florida



Sofonisba Anguissola. Partita a scacchi. 1555. Nardowe Muzeum. Poznan



Marietta Robusti. Presunto Autoritratto. 1578 ca. Galleria degli Uffizi. Firenze



Artemisia Gentileschi, Autoritratto come allegoria della Pittura. (1638-1639). Royal Collection. Kensington Palace. Londra



Elisabetta Sirani. Autoritratto mentre dipinge il padre Giovanni Andrea. 1660. Museo dell'Ermitage. San Pietroburgo

no, 1630); Artemisia Lomi Gentileschi (Roma, 8 luglio 1593 – Napoli, tra il 1652 e il 1656); Giovanna Garzoni (Ascoli Piceno, 1600 – Roma, tra il 10 e il 15 febbraio 1670); Elisabetta Sirani (Bologna, 8 gennaio 1638 – Bologna, 28 agosto 1665) e Ginevra Cantòfoli (Bologna, 1618 – 12 maggio 1672), delle quali qui sono riportate alcune pregevolissime opere (11). Oltre alle menzionate pittrici italiane vanno ricordate quelle straniere, come Clara Peeters (Anversa, battesimo 15 maggio 1594 – Belgio dopo 1657) e le pittrici olandesi vissute fra il finire del XVI e il XVII secolo, definito *Secolo d'Oro* per le attività commerciali, scientifiche e artistiche di quel Paese; Rachel Ruysch (L'Aia, 3 giugno 1664 – ivi 12 agosto 1750); Maria van Oosterwijck o van Oosterwyck (Notdorp, 20 agosto 1630 – Uithoorn, 12 novembre 1693); Judith o Judita Leyster, o Leystar (Haarlem, 28 luglio 1609 – Heemstede, 10 febbraio 1660) e la pittrice e naturalista tedesca Maria Sibylla Merian (Francoforte sul Meno, 2 aprile 1647 – Amsterdam, 13 gennaio 1717) (12). Co-

me si può notare, sebbene l'elenco riportato sin qui sia incompleto, numerose sono state le pittrici che hanno operato tra il Rinascimento e il Barocco; di queste forse la più nota, almeno nel nostro Paese, è Artemisia Lomi Gentileschi figlia del pittore Orazio, nota anche per le sue tragiche vicende personali che qui tralasciamo. Nel 1616 per le sue doti di pittrice ottenne l'ammissione alla prestigiosa *Accademia del disegno di Firenze*, nella quale rimase iscritta fino al 1620. La sua notorietà crebbe tanto che nel periodo 1638 – 1640, su invito di Carlo I, si recò in Inghilterra. In molte delle belle opere di queste pittrici, purtroppo poco conosciute, i personaggi ritratti sono spesso anonimi, di varia estrazione sociale, impegnati nelle quotidiane attività lavorative o nei momenti di festa; altrettanto frequenti sono le nature morte o composizioni floreali o con strumenti musicali ecc., un tipo questo di pittura che i critici fanno rientrare nella *Pittura di Genere* tradizionalmente legata per lo più alla pittura fiamminga e olandese del XVI e XVII secolo e a lungo conside-

rata d'importanza minore. In questo periodo le donne artiste e in particolare le pittrici cominciarono ad essere conosciute attraverso le loro opere sempre più richieste dalla borghesia benestante, dalla nobiltà e, come visto in qualche caso, da alcune corti reali europee. La schiera delle pittrici si fece sempre più numerosa e fra queste si ricordano anche Rosalba Carriera (Venezia, 7 ottobre 1675 – Venezia, 15 aprile 1757); Angelica Kauffmann (Coira, 30 ottobre 1741-Roma, 5 novembre 1807); Élisabeth-Louise Vigée Le Brun (Parigi, 16 aprile 1755 – Louveciennes, 30 marzo 1842); Marie-Gabrielle Capet (Lione, 6 settembre 1761 – Parigi, 1° novembre 1818); Marie-Guillemine Benoist (Parigi, 18 settembre 1768 – Parigi, 8 ottobre 1826); Rosa Bonheur (Bordeaux, 16 marzo 1822 – Thomery, 25 maggio 1899); Berthe Morisot (Bourges, 14 gennaio 1841 – Parigi, 2 marzo 1895); Mary Stevenson Cassatt (Pittsburgh, 22 marzo 1845 - Château de Beaufresne, 14 giugno 1926); Eva Gonzales (Parigi, 19 aprile 1849 – Parigi, 6 maggio 1883); Paula Becker (Dresda, 8 feb-

braio 1876 – Worpswede, 21 novembre 1907) e Gabriele Münter (Berlino, 19 febbraio 1877 - Murnau am Staffelsee, 19 maggio 1962) (13). Rosa Bonheur, per esempio, fece parte della corrente artistica del *Realismo (Verismo)* sorta in Francia negli anni quaranta del secolo XIX, che ebbe come suo principale esponente Jean Désiré Goussier Coubert (Ornans, 10 giugno 1819 – La Tour-de-Peilz, 31 dicembre 1877). Invece, artiste quali Berthe Morisot, Mary Cassatt ed Eva Gonzales aderirono alla corrente degli impressionisti, nata sempre in Francia nella seconda metà dell'Ottocento. Berthe Morisot conobbe gli impressionisti in quanto fu la modella di Manet, ne sposò il fratello Eugène e fu la prima donna a esporre con gli artisti della corrente. Mary Cassatt, nata negli Stati Uniti nel 1844, si stabilì definitivamente a Parigi divenendo amica e allieva di Degas aderendo all'Impressionismo. Eva Gonzales, spagnola, come la Morisot fu modella e allieva di Manet e aderì anch'essa alla corrente degli impressionisti. In conclusione si può affermare che, sebbene per



Giovanna Garzoni. Natura morta. 1660. Getty Museum. Pacific Palisades. Los Angeles



Ginevra Cantòfoli. Donna con Turbante. 1650 ca. Palazzo Barberini. Roma



Clara Peeters. Natura morta con formaggi, carciofo e ciliegie. 1625 circa. Los Angeles Country Museum of Art



Rosa Bonheur. Aratura a Nivernais. 1849. Musee d'Orsay. Parigi



Edouard Manet. Berthe Morisot. 1872. Musee d'Orsay. Parigi



Berthe Morisot. Donna e bambina sul balcone, 1872. Collezione privata

le artiste donne sia sempre stato difficile trovare affermazione nell'arte, così come in molti campi della vita dovendo lottare con pregiudizi, discriminazioni e stereotipi, tuttavia con questi esempi si è voluto dimostrarne e riconoscerne il grande valore artistico, al pari di quello maschile, che emerse soprattutto nel XIX con la comparsa dell'Impressionismo.

Bibliografia

- 1) Duby G. e Perrot M. Storia delle donne dal Rinascimento all'Età moderna. A cura di Zemon Devis N. e Farge A. 1991. Edizioni Laterza Bari
- 2) C. Plinio secondo. Libri XXXVI-I. Traduzione di M. Lodovico Domenichi emendata per la prima volta secondo il testo latino con l'aggiunta di un nuovo indice generale. Volume primo. Venezia dalla tip. Di giuseppe Antonelli Ed. 1844.
- 3) Giovanni Boccaccio, De Claris mulieribus, traduction anonyme en français Livre des femmes nobles et renommées | Gallica (bnf.fr) gallica.bnf.fr/ark:/12148/btv1b84521932/f1.planchecontact
- 4) Pulvirenti E. Donne che dipingono nelle miniature medievali. 26 dicembre 2019. www.didatticarte.it/Blog/?p=11837
- 5 – 6) <https://www.treccani.it/biografico/index.html>
- 7) Giorgio Vasari G. Le vite de' più eccellenti pittori, scultori, e architettori. 1560.
- 8 – 12) www.treccani.it/biografico/index.html
- 13) www.artesvelata.it



Mary Cassat. Autoritratto. 1878? Metropolitan Museum of Art. New York



Édouard Manet. Ritratto di Eva Gonzalès. 1878. Collezione privata

Maurizio Sisti, docente di Igiene presso la Scuola di Farmacia e la Scuola di Scienze Biologiche dell'Università degli Studi di Urbino Carlo Bo.

Oliviero Gessaroli, direttore della rivista Vivarte
Susanna Galeotti, Presidente L'Arte in Arte, grafica